

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALMIRANTE: Difesa del comune di Bosa (Nuoro) dalle piene del fiume Temo. (1749)	15077	DE' COCCI: Posizione dei dipendenti statali costretti a giurare fedeltà alla repubblica sociale italiana per cause di forza maggiore. (1731)	15083
ALMIRANTE: Inclusione del formaggio « grana » nell'accordo con l'Argentina. (1745)	15077	DE' COCCI: Riliquidazione delle pensioni. (1633)	15084
ALMIRANTE: Coordinamento delle legislazioni sociali e previdenziali nell'accordo sull'emigrazione tra l'Italia e l'Argentina. (1746)	15078	DI DONATO: Accantonamento del progetto della « Direttissima Roma-Puglia ». (1761)	15085
ALMIRANTE: Partenza per la Libia della Commissione incaricata della liquidazione delle indennità dovute agli ex combattenti libici. (1773)	15078	FODERARO: Tutela del patrimonio zootecnico ed in particolare dell'allevamento ovino e della industria casearia dell'altopiano silano e della zona del crotonese. (1767)	15086
BARTOLE: Regolamentazione del commercio dei dolantinici. (1776)	15078	FODERARO: Sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani della provincia di Catanzaro. (1768)	15086
CALANDRONE: Diffida da parte della Questura di Siracusa al segretario della Camera del Lavoro di Francofonte (1780)	15079	FODERARO: Lavori pubblici nella frazione San Leonardo del comune di Cutro (Catanzaro). (1698)	15086
CALANDRONE: Mancata concessione di un porto d'armi da parte della Questura di Siracusa. (1781)	15079	INVERNIZZI GABRIELE: Concessione alla cooperativa « Castiglione » di un servizio automobilistico giornaliero proprio fra Castiglione d'Adda e Milano. (1758)	15087
CALANDRONE: Irruzione delle forze di polizia nei locali della Camera del Lavoro di Lentini. (1793)	15080	LACONI: Estensione a talune cooperative del beneficio della riduzione dei canoni di affitto (23)	15087
CAPALOZZA: Applicazione dell'art. 5 della legge 4 agosto 1948, n. 1094. (1770)	15080	MICELI: Lavori pubblici nel comune di San Costantino Calabro (Catanzaro). (1757)	15088
CAPALOZZA: Riliquidazione delle pensioni. (1424)	15081	MIEVILLE: Identificazione dei responsabili della provocazione commessa contro la sede dell'Ambasciata di Spagna. (1759)	15089
CAPPUGI: Riliquidazione delle pensioni. (1497)	15081	PALLENZONA: Nominatività dei titoli azionari ed evasioni fiscali. (1775)	15089
CAPUA ED ALTRI: Prolungamento dei limiti di età dei Maggiori dell'Arma dei Carabinieri. (1718)	15081	PALLENZONA: Riliquidazione delle pensioni. (1423)	15090
CECCHERINI: Inattività della ferrovia Cervignano-Belvedere di Grado. (1753)	15082	PERLINGIERI: Applicazione dell'articolo 1 della legge 1° dicembre 1949, n. 868, alle promozioni degli uditori ad agiunti giudiziari. (1755)	15091
CUTTITTA: Sperequazione fra gli ufficiali commissari in s. p. e. dell'Esercito reclutati dal 1937 ad oggi e gli ufficiali di altri servizi dell'Esercito stesso. (1779)	15088		

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1950

	PAG.
POLANO: Provvedimenti a favore dei comuni di Laerru e Sedini colpiti dal nubifragio del 10 ottobre 1949. (1534)	15091
REALI: Richiesta da parte del Consorzio provinciale antitubercolare di Forlì di un fondo per l'acquisto di un apparecchio radiologico, (1750)	15092
ROSELLI: Provvedimenti a favore degli assuntori delle ferrovie dello Stato. (1762)	15092
TAROZZI ED ALTRI: Riattivazione del servizio passeggeri sulla linea Casalechio-Vignola. (1752)	15092
TOZZI CONDIVI E LUCIFREDI: Riliquidazione delle pensioni. (1511)	15093
TOZZI CONDIVI: Lotta contro la « processionaria del pino » nei boschi di Aspromonte. (1802)	15094
TROISI: Riliquidazione delle pensioni. (1523)	15094

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quando intenda iniziare i lavori per la sistemazione del fiume « Temo » in provincia di Nuoro, che ogni anno, straripando, produce danni gravissimi nella zona della cittadina di Bosa, come è avvenuto anche di recente (29 novembre) ».

RISPOSTA. — « Per difendere la zona del comune di Bosa dalle piene del fiume Temo, che si verificano in occasione di eventi eccezionali, esisterebbero due possibilità ma la realizzazione di esse, per i motivi che saranno qui appresso indicati, non dipende e non può dipendere esclusivamente dalla volontà di questa Amministrazione.

« Infatti, una di tali soluzioni sarebbe quella di provvedere alla difesa del suddetto abitato e delle campagne circostanti con opere a monte, consistenti, oltre che nella costruzione di un bacino di ritenuta con uno sbarramento del Temo presso Ponte Enas, anche nella costruzione di altri due bacini.

« Peraltro le opere su indicate, appaiono di costo elevatissimo ed assolutamente sproporzionato ai vantaggi che ne deriverebbero, salvo che alla loro costruzione non contribuisse il capitale privato per lo sfruttamento delle acque a scopo di produzione di energia elettrica e di irrigazione, quest'ultima però assai limitata, data la ristrettezza dei terreni soggiacenti.

« Nei confronti di tale soluzione deve inoltre rilevarsi che i benefici che se ne potrebbero ritrarre si ridurrebbero, tutto sommato,

a garantire, in modo non completo, da danni effettivi, una non vasta superficie di terreno coltivato e da allagamenti la parte bassa dell'abitato, mentre nello stesso tempo, con la costruzione del bacino verrebbe ad essere sommersa una notevole estensione di terreno, tuttora valorizzabile.

« Tali interventi dovrebbero essere, poi, completati, con estese opere di rimboschimento, quali oliveti, ecc., per assicurare un efficace beneficio all'azione di trattenuta e di assorbimento delle acque.

« Non risulta però che finora concorrano le suaccennate favorevoli circostanze indispensabili per la realizzazione dell'opera, del concorso del capitale privato e della possibilità di sfruttamento delle acque invasate.

« E pertanto dovrebbe farsi ricorso alla seconda soluzione, rappresentata dalle opere di rafforzamento delle difese arginali del fiume in parola e dallo sbocco a mare della fognatura, dato che l'allagamento della parte bassa di Bosa si verifica appunto in conseguenza di rigurgiti dei canali della fognatura stessa che sfociano attualmente nel detto fiume.

« Per detti lavori, il Provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna ha già fatto redigere per conto del comune interessato, apposito progetto.

« Comunque, la questione è attualmente allo studio e non può quindi parlarsi di sollecito inizio dei lavori. Si può assicurare, soltanto, che non mancherà il più premuroso interessamento affinché la soluzione più efficace e di più facile realizzazione possa essere quanto prima trovata ed attuata ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro del Commercio con l'estero.* — « Per conoscere in base a quali criteri sia stata concordata con l'Argentina l'importazione di formaggio « grana » per quattro milioni di dollari, trattandosi di un prodotto tipico della nostra industria casearia; e come si intenda tutelare gli interessi dei produttori italiani in questo delicatissimo settore ».

RISPOSTA. — « La questione dell'inserimento nel recente Protocollo addizionale italo-argentino dell'8 ottobre 1949 di un contingente di importazione di formaggio a pasta dura, così detto Reggianito, va considerata sotto vari aspetti.

« Anzitutto dal punto di vista degli scambi tra i due Paesi in generale. È noto che, per

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1950

ragioni ovvie, da parecchio tempo tali scambi accusano un forte squilibrio ed il notevole supero delle nostre esportazioni rispetto alle importazioni ha determinato per l'Italia una posizione creditoria non indifferente che mostra tuttora una tendenza all'aumento. In tali condizioni, era logico che la nostra Delegazione incaricata di trattare l'ultimo Accordo cercasse con ogni mezzo di accrescere le importazioni e fissasse pertanto contingenti di prodotti argentini nella maggior misura possibile compatibilmente con le esigenze del mercato italiano.

« Non può dirsi poi che una importazione di « reggianito » argentino danneggi gravemente le categorie agricole ed industriali italiane interessate alla produzione del formaggio grana tipico. Il « reggianito » infatti rappresenta un articolo di qualità nettamente inferiore al nostro grana, articolo che è stato ed è largamente richiesto dal mercato italiano ed ha formato oggetto di notevoli importazioni dall'Argentina in questi anni anche su richiesta degli stessi nostri produttori. D'altra parte non può non rilevarsi che le quotazioni sul mercato interno del formaggio grana, come ad esempio anche del burro, rappresentano ancora delle punte molto elevate rispetto alla generalità degli altri prodotti e che, se è doveroso preoccuparsi degli interessi dei produttori, è lecito però ed altrettanto doveroso preoccuparsi anche di quelli dei consumatori in modo da giungere ad una equa tutela degli uni e degli altri.

« Per quanto riguarda la dizione « formaggio grana » che figura nel testo italiano dell'Accordo, il rilievo e la preoccupazione sono interamente condivisi da questo Ministero. Si precisa comunque che nel testo spagnolo del Protocollo figura la dizione « quesos duros » (letteralmente « formaggi duri »), e che la denominazione del testo italiano è evidentemente dovuta ad un errore intercorso nella affrettata deduzione effettuata a Buenos Aires. Si assicura ad ogni modo che già da qualche tempo sono stati iniziati i passi necessari presso le Autorità argentine al fine di chiarire la questione e fare in modo che nel testo definitivo italiano figurasse la dizione esatta di « formaggi a pasta dura ».

Il Sottosegretario di Stato
BULLONI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere quando si intendano iniziare « gli studi e i negoziati per il coordinamento delle rispettive legislazioni sociali e situazioni previdenziali » previsti dall'annes-

so quinto dell'accordo sulla emigrazione tra l'Italia e l'Argentina e ciò in considerazione delle ritenute sui salari fatte ai nostri emigrati in Argentina, a fine previdenziale e che essi non possono ritirare all'atto del ritorno in Italia ».

RISPOSTA. — « Successivamente alla stipulazione dell'Accordo di emigrazione italo-argentino, il Governo italiano, in conformità delle disposizioni di cui all'annesso quinto di tale trattato, ha manifestato a quel Governo il suo desiderio di avviare negoziati per il coordinamento delle rispettive legislazioni sociali e situazioni previdenziali.

« In conseguenza di ciò, fu concordemente stabilito di aprire i negoziati, e il Governo argentino fece conoscere che, all'uopo, avrebbe inviato in Italia una Delegazione dell'Istituto argentino « de Prevision social ».

« Poiché peraltro il Governo italiano non ebbe successivamente conferma, da parte di quel Governo, dell'invio di tale Delegazione, sono state recentemente date istruzioni alla Ambasciata in Buenos Aires, affinché compia i passi necessari presso quelle autorità onde iniziare e condurre di concerto lo studio del problema in questione, e ciò anche indipendentemente dall'invio in Italia della Delegazione di cui sopra ».

Il Ministro
SFORZA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se e quando intenda far partire per la Libia la Commissione istituita per accertare sul posto la posizione dei singoli ex combattenti libici, onde assolvere finalmente il debito che l'Italia ha contratto, in drammatiche vicende, con quei suoi fedelissimi e valorosi difensori ».

RISPOSTA. — « Il Governo italiano, sollecito della situazione in cui si trovano gli ex combattenti libici, ha svolto gli opportuni passi affinché la Commissione incaricata della liquidazione delle indennità dovute agli ex ascari libici possa recarsi prossimamente a Tripoli. La partenza della Commissione è prevista entro il mese di febbraio prossimo ».

Il Ministro
SFORZA.

BARTOLE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e all'Alto Commissario per l'Igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere la ragione che tuttora determina il ritardo nella emanazione di un provvedimento legislativo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1950

ufficiosamente preannunciato pel 1° gennaio 1950, col quale i cosiddetti dolantinici dovevano venire assimilati alle sostanze stupefacenti a norma dei regi decreti 11 aprile 1929, n. 1086, e 27 luglio 1930, n. 1265. Constatato che le vigenti disposizioni si sono palesate del tutto inefficienti di fronte al pericolosissimo dilagare della tossicomania, l'interrogante si permette di sollecitare da parte degli organi competenti l'urgente adozione di misure concrete e veramente operanti, che nel contempo coordinino la nostra legislazione in materia con quella degli altri paesi più civilmente progrediti ».

RISPOSTA. — « In seguito a ripetute segnalazioni di sanitari ed enti ospedalieri sulla capacità del Dolantin e dei prodotti similari (derivati dell'acido metil-fenil-piperidin-carbonico) a produrre assuefazione, si propose fin dal 1942 di sottoporre a speciale disciplina la vendita al pubblico di tali prodotti ed includerli nell'elenco delle sostanze tossiche ad azione stupefacente sull'esempio di quanto già disposto dalle autorità sanitarie tedesche nel giugno 1941. Ma il parere dei farmacologi fu allora contrario poiché veniva osservato che i dolantinici, del tutto diversi nella loro struttura chimica da qualsiasi alcaloide, non avevano in comune con questi che la facilità di produrre assuefazione.

« Il Consiglio superiore di sanità nella seduta del 3 febbraio 1943, propose per i dolantinici l'obbligo di vendita solo dietro presentazione di ricetta medica, non ripetibile. Il provvedimento fu adottato con il decreto ministeriale 12 febbraio 1943, ma si rivelò del tutto insufficiente in quanto i dolantinici furono spesso ugualmente venduti al pubblico liberamente.

La questione, sospesa nel periodo bellico, si ripresentò alla fine della guerra quando l'Italia riprese i rapporti con il Comitato centrale permanente dell'oppio di Ginevra.

« La raccomandazione del segretario generale dell'allora Società delle Nazioni di includere tali sostanze nell'elenco degli stupefacenti (trasmessa nell'ottobre 1945 al competente ufficio dell'A.C.I.S.), e contemporaneamente altre segnalazioni sull'abuso dei dolantinici pervenute da varie provincie, ne rinnovarono l'attualità.

« In occasione della visita resa nel gennaio 1948 all'A.C.I.S. dal segretario generale del Comitato centrale permanente dell'oppio, il capo del servizio stupefacenti rinnovò le riserve sulla difficoltà dell'attuazione del controllo specialmente presso i fabbricanti: i do-

lantinici sono infatti sostanze preparate per sintesi molto complesse partendo da materie prime non controllabili le cui rese sia negli intermedi che nei prodotti finiti possono essere notevolmente diverse. L'unico controllo possibile sarebbe quindi quello sulla vendita e distribuzione del prodotto. Fu anche chiesto al segretario del Comitato di far conoscere all'A.C.I.S. le esatte disposizioni adottate dai Governi inglese ed americano per il controllo di tali prodotti che già nei loro paesi erano considerati come stupefacenti: ma in risposta non pervenne alcun documento.

« In data 18 novembre 1948 l'A.C.I.S. comunicò ad ogni modo al Ministero degli affari esteri di avere in corso di elaborazione il decreto per l'inclusione dei dolantinici fra gli stupefacenti, e con ciò il nulla osta all'adesione del Governo italiano al protocollo proposto dal Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite il 3 agosto 1948.

« Senonché per la introduzione sempre più estesa nella terapia medica di nuove sostanze sintetiche, l'elenco dei farmaci ad azione stupefacente è venuto ad arricchirsi di una lunga serie di nuovi nomi.

« In conseguenza di ciò, la stesura del decreto è stata ritardata, in quanto non si poteva più adottare una disposizione di carattere generale, dovendosi dar luogo ad una specificazione idonea ad evitare ogni possibile imprecisione od equivoco.

« Questo ufficio è comunque in grado di assicurare che la materia verrà disciplinata in modo concreto e nel termine più breve possibile ».

*L'Alto Commissario
COTELLESA.*

CALANDRONE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia a conoscenza della grave violazione ai diritti dei cittadini garantiti dalle leggi costituzionali, commessa dal questore di Siracusa, il quale, negli ultimi giorni del dicembre 1949, arbitrariamente convocava nel suo ufficio il segretario della Camera del lavoro di Francofonte (Siracusa), signor Menta, per diffidarlo a svolgere azione sindacale a favore dei contadini della zona ».

RISPOSTA. — « Nessuna diffida è stata rivolta dalla questura di Siracusa al segretario della Camera del lavoro di Francofonte perché cessi dallo svolgere attività sindacale.

« Al predetto sono state solo ricordate verbalmente, in relazione a precisi fatti in precedenza avvenuti, le responsabilità cui si va

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1950

incontro, in ordine alle leggi vigenti, quando si incitano gli organizzati a compiere azioni illegali ed arbitrarie, che concretano gli estremi di reato ».

Il Ministro
SCELBA.

CALANDRONE. — *Al Ministro dell'inter-*
no. — « Per conoscere i motivi per cui la que-
stura di Siracusa ha creduto opportuno rifiu-
tare il certificato trasmessogli dal signor Mar-
ziano Salvatore di Noto. Il certificato, rila-
sciato dal tribunale di Montepulciano, docu-
menta che, in data 1° dicembre 1948, la Corte
di appello di Firenze, annullando la sentenza
del tribunale, assolveva il signor Marziano
Salvatore dalle imputazioni degli articoli 272
del Codice penale e 18 delle leggi di pubblica
sicurezza « perché il fatto non costituisce reato ». Si chiede pure di conoscere le ragioni
della mancata concessione del porto d'armi e
della non effettuata restituzione della tassa
prescritta, anticipata con regolare vaglia all'
Intendenza di finanza di Siracusa dal signor
Marziano ».

RISPOSTA. — « Il questore di Siracusa ha
negato la concessione del porto di fucile da
caccia al signor Salvatore Marziano in rela-
zione ai poteri discrezionali conferiti dall'ar-
ticolo 43 del testo unico delle leggi di pub-
blica sicurezza, approvato con regio decreto
del 18 giugno 1931, n. 773, in base al quale la
licenza può essere riusata a chi non può pro-
vare la sua buona condotta o non dà affida-
mento di non abusare delle armi.

« Il diniego fu comunicato all'interessato
in data 26 ottobre 1949, tramite l'ufficio di
pubblica sicurezza di Noto.

« Avverso tale diniego il Marziano pro-
dusse, in data 10 novembre 1949, un esposto
al questore con cui chiedeva la revoca del
provvedimento, corredando l'esposto medesi-
mo della copia della sentenza suaccennata;
ma il diniego è stato confermato. La questura,
infine, in data 10 dicembre 1949 ha espresso
all'Intendenza di finanza parere favorevole
al rimborso della somma di lire 2229 versata
dal Marziano per la tassa di concessione go-
vernativa ».

Il Ministro
SCELBA.

CALANDRONE. — *Al Ministro dell'inter-*
no. — « Sui motivi che determinarono alcuni
militi dei carabinieri ad irrompere il 22 di-
cembre 1949, nella Camera del lavoro di Len-
tini, per « ricercare » la sindacalista Paolina

Balestri, del Comitato direttivo nazionale del-
la Confederazione ».

RISPOSTA. — « Nessuna irruzione è stata
compiuta, da parte delle forze di polizia, nei
locali della Camera del lavoro di Lentini. »

« È stato invece rivolto invito a mezzo di
un vicebrigadiere di pubblica sicurezza ad
una dirigente sindacale, mentre si trovava
nei locali della Camera del lavoro, a presen-
tarsi all'ufficio di pubblica sicurezza, in rela-
zione ad una contravvenzione all'articolo 18
del testo unico delle leggi di pubblica sicu-
rezza di cui la dirigente stessa si era resa re-
sponsabile ».

Il Ministro
SCELBA.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'agricol-*
tura e delle foreste. — « Per conoscere come
intenda frustrare ed impedire le continue pa-
tenti, sfacciate violazioni di legge e le vessa-
torie istigazioni alla disubbidienza da parte
della Associazione provinciale agricoltori di
Pesaro, che malgrado la lettera e lo spirito
dell'articolo 5 della legge 4 agosto 1948, nu-
mero 1094, e malgrado la interpretazione
autentica degli atti parlamentari, ribadita
dalla recente circolare chiarificatrice del Mi-
nistro interrogato e dalla discussione alla Ca-
mera dei deputati in sede di elaborazione del-
la nuova legge dei contratti agrari, persiste
non solo a sfruttare ed ingannare con petu-
lante insistenza la buona fede dei mezzadri,
che le regalie e gli obblighi colonici sono tut-
tora dovuti, appoggiandosi sulla nota, iniqua
ed insensata sentenza della magistratura di
Macerata, che costituisce solo una aberrante
e ingiustificabile deviazione esegetica, già de-
nunciata al Parlamento quale tipico esempio
di distorsione del diritto scritto e come tale
riconosciuta dal Ministro e dal legislatore ».

RISPOSTA. — « Poiché l'Amministrazione
non ha facoltà di dare una interpretazione
obbligatoria delle norme contenute nell'arti-
colo 5 della legge 4 agosto 1948, n. 1094, né
potrebbe impedirsi che l'Associazione degli
agricoltori di Pesaro alleggi a sostegno delle
proprie tesi qualche giudicato a queste favo-
revoli, sono stati disposti accertamenti affin-
ché il Ministero dell'agricoltura possa esa-
minare l'opportunità di interporre la propria
mediazione nei contrasti insorti tra la cate-
goria dei mezzadri e coloni e quella dei con-
cedenti in ordine all'applicazione della pre-
detta norma di legge ».

Il Ministro
SEGNI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1950

CAPALOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se risponde a verità la allarmante notizia che, contrariamente a quanto dispone l'articolo 8 della legge 29 aprile 1949, n. 221, solo pochissime delle pensioni in atto anteriormente al 1° novembre 1948 saranno perequate d'ufficio dalla Amministrazione competente: ciò malgrado che l'articolo 23 della prefata legge statuisca che l'Amministrazione è autorizzata ad attuare turni di servizio straordinario, oltre il limite consentito, allo scopo di accelerare il lavoro di perequazione; per conoscere, altresì, se non ritenga di dovere impartire disposizioni ed emanare comunicati per assicurare la vasta benemerita ed infelice categoria di pensionati, che paventano di dovere affrontare i rigori dell'inverno imminente coi loro assegni di fame ».

CAPPUGI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i criteri, le modalità, i risultati dell'applicazione dell'articolo 23 della legge 29 aprile 1949, n. 221: « Adeguamento di pensioni ordinarie al personale civile e militare dello Stato », in quanto gli interessati da ogni parte d'Italia protestano vivacemente e denunciano che il disposto legislativo in oggetto non viene applicato con grave loro danno e delusione ».

RISPOSTA. — « In base alle comunicazioni finora pervenute le pensioni già riliquidate a tutto il mese di dicembre 1949 sono 144.025 e cioè oltre il 40 per cento di quelle che complessivamente debbono essere perequate.

« Occorre notare che il lavoro per la perequazione delle pensioni ha richiesto un notevole impiego di tempo nella sua prima fase e ciò in primo luogo per predisporre gli strumenti necessari per la sua effettuazione. L'Amministrazione del tesoro ha infatti dovuto compilare istruzioni, tabelle, prontuari e stampati all'uopo occorrenti e prontamente diramati alle varie Amministrazioni.

« Queste, poi, per effettuare il loro pesante lavoro hanno dovuto risolvere problemi veramente complessi per quanto concerne l'organizzazione occorrente.

« Ora, salvo il caso di qualche Amministrazione che ha dovuto affrontare gravi questioni di massima o difficoltà particolari, il lavoro procede con ritmo abbastanza accelerato e tutto fa prevedere che col prossimo mese di giugno quasi tutti i Dicasteri avranno condotto a termine le pratiche di loro competenza.

« Il ritardo sul termine della legge, troppo ottimisticamente calcolato, è certamente spia-

cevole, ma si dovrà constatare che, nel complesso le varie Amministrazioni hanno compiuto un regolare lavoro quando si ricordi che per le riliquidazioni del primo dopo-guerra, di gran lunga meno numerose delle attuali, occorsero due anni.

« Questo Ministero ha, da parte sua, fatto quanto poteva, predisponendo, con la erogazione di speciali compensi ai funzionari addetti alle riliquidazioni e con la pronta compilazione di istruzioni, tabelle, prontuari e stampati, le condizioni atte a facilitare alle varie Amministrazioni il lavoro di loro esclusiva competenza.

« Tanto premesso, si ritiene opportuno comunicare i dati complessivi delle riliquidazioni effettuate a fine ottobre, novembre e dicembre 1949 anche perché possa essere controllato il ritmo di lavoro.

« Va tenuto presente che, mentre in un primo rilievo approssimativo si reputava prudente determinare in circa 374 mila le pensioni da perequare, successivi più accurati accertamenti hanno indicato che esse ammontano a circa 335 mila, comprese le pensioni dei militari collocati a riposo per sfollamento.

« Sulle 335 mila pratiche, a fine ottobre 1949 ne risultavano amministrativamente espletate 69.743 di cui 12.998 ancora in esame presso le Ragionerie centrali dei vari Ministeri, 18.225 ancora presso la Corte dei conti e 38.520 in pagamento presso gli uffici provinciali del Tesoro.

« A fine novembre 1949 le pratiche amministrativamente espletate ammontavano a 107.245, di cui 23.207 presso le Ragionerie centrali dei vari Ministeri, 20.183 presso la Corte dei conti e 63.855 in pagamento presso gli uffici provinciali del Tesoro.

« Infine, al 31 dicembre 1949, le pratiche amministrativamente espletate salivano a 144 mila e 25 di cui 17.202 presso le Ragionerie centrali dei vari Ministeri, 27.435 presso la Corte dei conti, 9749 in corso di spedizione agli uffici provinciali del Tesoro e 89.639 in pagamento presso i medesimi uffici.

« Se si calcola che il ritmo mensile delle riliquidazioni ha raggiunto la cifra di 35 mila è lecito prevedere che le perequazioni — salvo situazioni particolari di qualche Ministero — saranno esaurite entro il prossimo giugno ».

Il Sottosegretario di Stato
GAVA.

CAPUA, CERAVOLO, CARRATELLI, CARONIA, PROIA, BONINO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere — in rela-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1950

zione alla risposta data a una precedente interrogazione, con la quale si chiedevano provvedimenti intesi ad evitare in particolare l'esodo dei maggiori dell'Arma dei carabinieri raggiunti dai limiti di età nel corso dell'anno 1949 ed in considerazione che appare inadeguata la soluzione di trattenerne in servizio, per le riconosciute esigenze dell'Arma, i maggiori ed i tenenti colonnelli dei carabinieri colpiti dai limiti di età nel secondo semestre del 1949 e quelli che lo saranno nel primo semestre del 1950 — non ritenga indispensabile l'attuazione di un provvedimento urgente, di carattere transitorio, da valere cioè sino all'entrata in vigore delle imminenti nuove leggi sull'ordinamento e stato degli ufficiali, mediante il quale, prolungando dal 1° gennaio 1949 i limiti di età dei maggiori dei carabinieri collocati o da collocare nella riserva, si vada incontro alle necessità dell'istituto e si consenta agli ufficiali in parola di beneficiare dei vantaggi delle stesse nuove leggi. Ciò per evitare anche una palese ingiustizia che, in difetto, si verificherebbe ai danni dei maggiori in questione rispetto agli ufficiali che si sono avvantaggiati del decreto legislativo n. 543, del 3 maggio 1949.

« Gli interroganti fanno rilevare che la situazione dei detti maggiori dell'Arma, che contano otto anni di effettiva permanenza nel grado ha origini ed aspetti assolutamente eccezionali ed esclusivamente per l'Arma e non è paragonabile a quella degli ufficiali superiori delle altre Armi; e che un provvedimento a loro favore si inquadrirebbe nella serie di quelli adottati a beneficio di alcune categorie di impiegati civili, per i quali sono stati aumentati i limiti di età ».

RISPOSTA. — « Si propone l'emanazione di una norma transitoria « da valere sino alla emanazione delle imminenti nuove leggi sull'ordinamento e stato degli ufficiali, mediante la quale, prolungando dal 1° gennaio 1949 i limiti di età dei maggiori dei carabinieri collocati o da collocare nella riserva, si vada incontro alle necessità dell'istituto e si consenta agli ufficiali in parola di beneficiare dei vantaggi delle stesse nuove leggi ».

« Al riguardo si rimanda a quanto è stato già fatto presente con l'accennata precedente risposta circa le ragioni che non rendono possibili modifiche, almeno transitorie, ai vigenti limiti di età per gli ufficiali superiori dei carabinieri, e si aggiunge quanto segue:

1°) le vacanze formate dai maggiori dei carabinieri (limitatamente ai quali la questione, dapprima sollevata anche per i tenenti

colonnelli, viene ora riprodotta), collocati nella riserva per età, durante il 1949, sono state già utilizzate; donde la mancanza nell'organico, di posti da devolvere alla loro riammissione in servizio permanente effettivo;

2°) un aumento dei limiti di età a carattere transitorio rappresenterebbe un fatto nuovo negli annali delle forze armate, per le quali la stabilità delle norme in materia è garanzia indispensabile all'ordinato progredire delle carriere;

3°) se una nuova legge apporterà, con effetto dal 1° gennaio 1950 o da data posteriore, modifiche agli organici degli ufficiali superiori dei carabinieri, di esse potranno avvantaggiarsi i maggiori che saranno stati raggiunti dai limiti di età nel periodo compreso fra detta data e la data di pubblicazione della legge, senza che sia necessario alcun aumento dei limiti stessi;

4°) non si può condividere che, in difetto del proposto provvedimento, suonerebbe ingiustizia, ai danni dei maggiori suddetti, il vantaggio concesso a taluni capitani della Arma dei carabinieri dal decreto legislativo n. 543 del 3 maggio 1948.

« Invero i detti maggiori hanno percorso la carriera secondo le aspettative nutrite, nulla ottenendo di meno delle loro legittime aspettative in base alle leggi vigenti. Né può sostenersi che l'avere opportunamente concesso ai capitani provenienti dai primi tenenti il beneficio di poter conseguire il grado di maggiore — grado al quale non sarebbero altrimenti pervenuti — possa rappresentare una « ingiustizia » in danno di altri ufficiali che non sono stati affatto lesi dal provvedimento e quel grado hanno, per altro verso, regolarmente raggiunto.

« Aggiungasi inoltre che circa il 50 per cento dei maggiori della classe 1896 (raggiunti dai limiti di età durante il 1949) proviene dai primi capitani e che, comunque, questi ultimi si trovano in ruolo dietro ai pari grado che non hanno beneficiato dal decreto legislativo n. 543 ».

Il Sottosegretario di Stato

MEDA.

CECCHERINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere le ragioni che determinano l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato in un primo tempo a rimettere in efficienza la ferrovia Cervignano-Belvedere di Grado e poi a lasciare inattiva detta linea, pur essendo sul posto da vari mesi il personale necessario all'esercizio.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1950

« La riapertura di questo tronco ferroviario al movimento delle merci e dei viaggiatori tornerebbe di grande giovamento alle numerose maestranze operaie della zona, che giornalmente affluiscono agli stabilimenti del Monfalconese, le quali, dovendosi servire attualmente di mezzi privati di trasporto, sopportano gravi decurtazioni al loro già magro salario.

« L'interrogante richiama, inoltre, l'attenzione dell'onorevole Ministro dei trasporti sulla notevole importanza turistica di questa linea ferroviaria, sulla quale, prima della guerra, nella stagione estiva era istituito un servizio di carrozze dirette Milano-Grado, Vienna-Grado, ecc., ecc. ».

RISPOSTA. — « La ferrovia Cervignano-Belvedere di Grado fu chiusa all'esercizio, per il suo deficit, fin dal 1937 ed il relativo servizio viaggiatori e merci fu integralmente assunto dall'Istituto nazionale trasporti. Tuttavia durante l'ultima guerra, data la deficienza di combustibili liquidi, si fu costretti a riattivare temporaneamente il servizio ferroviario, che però, per eliminare una gestione deficitaria, fu nuovamente soppresso, riprendendo quello automobilistico.

« Da quanto sopra esposto risulta quindi che le ragioni della riattivazione della ferrovia di cui trattasi durante il periodo dell'ultima guerra dipesero da una circostanza contingente (deficienza di combustibili liquidi) e le ragioni della successiva soppressione dell'esercizio ferroviario vanno invece imputate alla passività dell'esercizio stesso.

« Lo scarso personale, che attualmente si trova dislocato sulla linea in argomento, è indispensabile per il servizio di custodia degli impianti e del materiale ».

Il Ministro
CORBELLINI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ravvisi la opportunità che sia emanato un provvedimento di legge atto ad eliminare la sperequazione esistente fra gli ufficiali commissari in servizio permanente effettivo dell'Esercito reclutati dal 1937 ad oggi e gli ufficiali di altri servizi dell'Esercito stesso (sanitario, veterinario, farmaceutico, chimico).

« Si osserva, infatti, che dal 1937 in poi il reclutamento dei detti ufficiali commissari è avvenuto ed avviene esclusivamente fra laureati, così come il reclutamento degli ufficiali medici, veterinari, farmacisti e chimici; ma mentre per questi ultimi — ai fini del collocamento in pensione — viene compu-

tato, quale servizio effettivamente prestato, un numero di anni pari a quello della durata legale del corso universitario, per i primi non è previsto alcun beneficio analogo.

« E l'ingiustizia è tanto più palese in quanto esiste, fra l'altro, un'apposita legge che fa beneficiare di cinque anni, quale servizio effettivamente prestato, anche gli ufficiali nominati sottotenenti del genio in seguito a concorso indetto fra laureati in ingegneria ».

RISPOSTA. — « La questione prospettata ha già formato oggetto di studio da parte di questo Ministero, che ha dovuto naturalmente sentire al riguardo il Ministero del tesoro.

« Non si è potuto, però, giungere ad una favorevole soluzione, in quanto in linea di principio — a prescindere da particolari benemeritenze civili o militari — non è stato ritenuto ammissibile il computo ai fini pensionistici di periodi di tempo che non corrispondano ad un servizio reso all'Amministrazione.

« I casi in cui le norme vigenti riconoscono il beneficio in parola per determinate categorie di ufficiali devono considerarsi vere e proprie deroghe al cennato principio, deroghe che debbono restare attentamente circoscritte ai casi già ammessi perché eventuali estensioni andrebbero inevitabilmente allargate a tutte le altre categorie di personali militari e civili cui non è riconosciuto il beneficio del computo degli anni di studio universitari, determinando, quindi, l'abbandono del principio in parola, che viceversa rappresenta un criterio generale in materia pensionistica.

« Al riguardo giova ricordare che la Camera dei Deputati, nella seduta del 26 gennaio 1949, in seguito a votazione per appello nominale, ha respinto un emendamento (presentato in occasione della discussione del disegno di legge sugli adeguamenti del personale statale) concernente il ripristino della facoltà di riscatto degli anni di studio universitari per il personale di gruppo 4.

« Da ciò si desume che esiste un orientamento contrario del legislatore alla valutazione ai fini della pensione degli anni di studio universitari occorrenti per l'ammissione in carriera ».

Il Sottosegretario di Stato
MEDA.

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri della difesa, della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per conoscere se non si ritenga opportuno ed umano riesaminare la posizione di tutti

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1950

coloro, ed in particolare dei dipendenti statali, i quali, costretti dalle circostanze e da cause di forza maggiore, quali ad esempio il giustificato timore di rappresaglie ed il grave pericolo personale, a giurare fedeltà alla repubblica sociale italiana, si sono poi visti negare la qualifica di ex combattenti, in ottemperanza alla circolare n. 5000 del marzo 1948, emanata dal Ministero della difesa.

« È da osservare che parecchi dei suddetti avevano già fatto parte dei reparti operanti prima dell'8 settembre 1943 sui vari fronti di guerra e che numerosi sono stati coloro che, dopo aver giurato fedeltà alla repubblica sociale italiana, rendendosi irreperibili, disertarono le forze armate della repubblica stessa, con grave rischio a causa delle gravi pene previste per i disertori e per i renitenti.

« Particolare considerazione meritano gli insegnanti elementari ed i dipendenti del Ministero della pubblica istruzione, che, già vincitori dei concorsi, si sono visti, successivamente, annullare l'esito favorevole conseguito nei concorsi stessi, a causa della perdita qualifica di ex combattenti, a seguito della circolare suddetta, con danni materiali e morali ben intuibili.

« È da rilevare ancora che molti mutilati e invalidi per cause di guerra, i quali hanno contratto le minorazioni in operazioni antecedenti all'8 settembre 1943, vedono attualmente sospese le loro pratiche di pensione, sempre per i motivi suindicati ».

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei Ministri e degli altri Ministri interrogati.

« Coloro che si trovano nelle condizioni indicate sono esclusi dal godimento dei benefici concessi dalle vigenti disposizioni a favore dei combattenti, non in base a quanto disposto dalla circolare 5000 dello stato maggiore dell'Esercito, citata, bensì in ottemperanza delle disposizioni dell'articolo 11 del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137.

Comunque il Governo ha già da tempo rivolto il suo interessamento alla questione di che trattasi e, al fine di venire incontro per quanto possibile agli interessati, ha presentato, nella seduta del 9 giugno 1949 della Camera dei Deputati, apposito disegno di legge (vedasi stampato n. 606), tuttora all'esame di detta Camera, con il quale vengono apportate le opportune modifiche al citato articolo 11 ».

*Il Sottosegretario di Stato
per la difesa*

MEDA.

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del tesoro.* —

« Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare affinché le pensioni in atto anteriormente al 1° novembre 1948 vengano effettivamente riliquidate di ufficio dalle Amministrazioni competenti entro l'ormai prossimo 31 dicembre 1949, secondo quanto stabilito nell'articolo 8 della legge 29 aprile 1949, n. 221.

« L'interrogante ricorda che l'articolo 22 della citata legge autorizza le Amministrazioni statali ad attuare turni di servizio straordinario, oltre il limite consentito, allo scopo di accelerare il lavoro di perequazione.

« L'interrogante si augura che la benemerita categoria dei pensionati non sia costretta ad affrontare i rigori del pieno inverno senza che l'attesa riliquidazione sia avvenuta ».

RISPOSTA. — « In base alle comunicazioni finora pervenute le pensioni già riliquidate a tutto il mese di dicembre 1949, sono 144.025 e cioè oltre il 40 per cento di quelle che complessivamente debbono essere perequate.

« Occorre notare che il lavoro per la perequazione delle pensioni ha richiesto un notevole impiego di tempo nella sua prima fase e ciò in primo luogo per predisporre gli strumenti necessari per la sua effettuazione. L'Amministrazione del tesoro ha infatti dovuto compilare istruzioni, tabelle, prontuari e stampati all'uopo occorrenti e prontamente diramati alle varie Amministrazioni.

« Queste poi, per effettuare il loro pesante lavoro hanno dovuto risolvere problemi veramente complessi per quanto concerne l'organizzazione occorrente.

« Ora, salvo il caso di qualche Amministrazione che ha dovuto affrontare gravi questioni di massima o difficoltà particolari, il lavoro procede con ritmo abbastanza accelerato e tutto fa prevedere che col prossimo mese di giugno quasi tutti i dicasteri avranno condotto a termine le pratiche di loro competenza.

« Il ritardo sul termine della legge, troppo ottimisticamente calcolato, è certamente spiacevole, ma si dovrà constatare che, nel complesso le varie Amministrazioni hanno compiuto un regolare lavoro quando si ricordi che per le riliquidazioni del primo dopoguerra, di gran lunga meno numerose delle attuali, occorsero due anni.

« Questo Ministero ha, da parte sua, fatto quanto poteva, predisponendo, con la erogazione di speciali compensi ai funzionari ad-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1950

detti alle riliquidazioni e con la pronta compilazione di istruzioni, tabelle, prontuari, e stampati, le condizioni atte a facilitare alle varie Amministrazioni il lavoro di loro esclusiva competenza.

« Tanto premesso, si ritiene opportuno comunicare i dati complessivi delle riliquidazioni effettuate a fine ottobre, novembre e dicembre 1949 anche perché possa essere controllato il ritmo di lavoro.

« Va tenuto presente che, mentre in un primo rilievo approssimativo si reputava prudente determinare in circa 374 mila le pensioni da perequare, successivi più accurati accertamenti hanno indicato che esse ammontano a circa 335 mila, comprese le pensioni dei militari collocati a riposo per sfollamento.

« Sulle 335 mila pratiche, a fine ottobre 1949 ne risultavano amministrativamente espletate 69.743 di cui 12.998 ancora in esame presso le Ragionerie centrali dei vari Ministeri, 18.225 ancora presso la Corte dei conti e 38.520 in pagamento presso gli uffici provinciali del Tesoro.

« A fine novembre 1949 le pratiche amministrativamente espletate ammontavano a 107.245, di cui 23.207 presso le Ragionerie centrali dei vari Ministeri, 20.183 presso la Corte dei conti e 63.855 in pagamento presso gli uffici provinciali del Tesoro.

« Infine, al 31 dicembre 1949, le pratiche amministrativamente espletate salivano a 144.025 di cui 17.202 presso le Ragionerie centrali dei vari Ministeri, 27.435 presso la Corte dei conti, 9.749 in corso di spedizione agli uffici provinciali del Tesoro e 89.639 in pagamento presso i medesimi uffici.

« Se si calcola che il ritmo mensile delle riliquidazioni ha raggiunto la cifra di 35 mila è lecito prevedere che le perequazioni — salvo situazioni particolari di qualche Ministero — saranno esaurite entro il prossimo giugno ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*

GAVA.

DI DONATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — « Per sapere:

1°) se risponde a verità la notizia pubblicata da *Il Giornale d'Italia* secondo cui il progetto della « Direttissima Roma-Puglia » favorevolmente istruito dagli organi tecnici del Ministero dei lavori pubblici, ed in linea di massima compreso fra le due nuove linee di interesse generale da costruirsi nel Mezzo-

giorno, sarebbe stato improvvisamente accantonato;

2°) se è vero che l'approvazione da parte del Ministero dei trasporti sarebbe stata condizionata alla dimostrazione, *a priori*, che la progettata ferrovia sia capace di assicurare, fino dall'inizio, un reddito di esercizio del 5 per cento;

3°) se i ministri si siano resi conto che la realizzazione di una linea direttissima Roma-Puglia risponde ad una viva aspirazione delle popolazioni meridionali ed a esigenze economiche nazionali riconosciute dai maggiori tecnici ferroviari;

4°) se i ministri non ritengano invece che tale linea debba essere attuata al più presto ».

RISPOSTA. — « La notizia apparsa sul *Giornale d'Italia* secondo cui il progetto della ferrovia Roma-Puglia sarebbe stato improvvisamente accantonato non è esatta.

« È invece vero che la questione è rimasta soltanto sospesa dopo essere stata esaminata dalla Commissione per lo studio del piano regolatore delle ferrovie la quale non ha ancora formulata in merito alcuna proposta perché è in attesa che l'apposito comitato tecnico completi lo studio della sistemazione della viabilità ordinaria in connessione con quella ferroviaria.

« Dopo che la Commissione anzidetta si sarà formalmente pronunciata in proposito ed avrà espresso il suo parere sul grado di urgenza dell'attuazione della comunicazione stessa, occorrerà che il Parlamento esamini ed approvi l'apposito provvedimento legislativo che dovrà essere predisposto, in base al quale dovrà essere autorizzata la spesa e dovranno essere impegnati i fondi all'uopo occorrenti.

« In merito alla preoccupazione sorta, che cioè il Ministero dei trasporti condizioni la sua approvazione alla dimostrazione *a priori* che la ferrovia sia capace di assicurare fin dall'inizio un reddito di esercizio del 5 per cento, si precisa che nessuna iniziativa è stata presa dal detto dicastero in ordine al progetto di che trattasi e ciò anche per il fatto che la costruzione di nuove linee ferroviarie rientra nella competenza di questa Amministrazione.

« Il Ministero dei trasporti ha peraltro fatto rilevare che il programma di costruzione delle linee di grande comunicazione che importa spese assai rilevanti non può non tener conto dei programmi già allo studio e di più immediata ed economica realiz-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1950

zazione per il potenziamento delle comunicazioni stradali e ferroviarie anche in relazione ai programmi di elettrificazione delle linee esistenti.

« Si può quindi assicurare che il problema è allo studio e che in base al risultato di esso saranno adottati quei provvedimenti che saranno ritenuti più idonei ed opportuni ».

*Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici.*

CAMANGI.

FODERARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se, in occasione delle provvidenze stabilite in favore della Calabria, particolarmente quelle riguardanti la trasformazione fondiaria dell'altopiano silano e della zona del crotonese, sia tenuta presente la necessità di tutelare il patrimonio zootecnico, ed in special modo l'allevamento ovino e la relativa industria casearia. Fa presente che in quella zona ha trovato secolare sviluppo una varietà di pecore della famosa razza « Merinos », importata dalla Spagna, la quale fornisce lane assai ricercate dall'industria tessile e una qualità di formaggio molto pregiato ».

RISPOSTA. — « È noto come le provvidenze per la colonizzazione dell'altopiano della Sila e dei territori jonici contermini, comportino l'espropriazione di una estensione di terreno da utilizzare per la costituzione di piccole proprietà contadine autonome.

« In relazione a quanto sopra, si fa rilevare che, per avviare l'efficienza produttiva delle nuove aziende, si renderà necessario favorire la dotazione di adatto bestiame da lavoro e da reddito, utilizzando, a questo scopo, anche le razze bovine ed ovine attualmente allevate nelle zone in parola. Dal punto di vista numerico, poi, il patrimonio zootecnico segnerà, non una contrazione, bensì un incremento, dato che le trasformazioni fondiarie da attuare e le connesse intensificazioni colturali, comporteranno evidentemente un aumento del carico di bestiame.

« Preme, infine, mettere in evidenza come le note provvidenze recate dal piano E.R.P., e di cui è imminente l'applicazione, renderanno più agevole alle nuove piccole proprietà l'acquisto di bestiame, rispondente alle particolari esigenze locali ».

*Il Ministro
SEGNI.*

FODERARO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, in via d'urgenza, per evitare che ben 48 centri abitati della Calabria (e precisamente Strongoli, Fabrizia, Nardo di Pace, Fossato Serralta, frazioni Savuci e Maranise di Fossato, Albi Taverna, Sellia, Caraffa, Petrizzi, Mongiana, Petilia Policastro, frazione Schinò di Sambiasse, Verzino, Roccaberarda San Nicola da Crissa, Monasterace, Placànica, Grotteria, Mammola, Bruzzano Zeffirino, Plati, Giffone, Galatro, San Giorgio Morgeto, San Roberto, Lungro, Oriolo, Farbeta, Acri, San Donato di Nicea, rione Lachitello di Lago con le frazioni Piscopia e Rovettaro, San Pietro in Guarano, Caloveto, San Sisto dei Valdesi, Roseto Capo Spulico, Amendolara, Verbicaro, Castrovillari, San Martino di Finita, Cerzeto con la frazione Cavallerizzo, Campana, frazione Cicchelli di Rogliano, Longobucco ed Apriliano) vengano travolti dai movimenti franosi della montagna, generati dalla mancata sistemazione dei torrenti, come è stato accertato da una inchiesta condotta dall'ufficio ripartimentale del Corpo delle foreste di Catanzaro ».

RISPOSTA. — « L'Ispettorato forestale di Catanzaro aveva previsto per l'esercizio 1948-1949 lavori di sistemazione idraulico forestale nei bacini montani della provincia per l'importo di lire 103 milioni.

« Tale programma venne, per ristrettezza di bilancio, ridotto a lire 33 milioni. Peraltro nessun finanziamento è stato ancora effettuato a causa del mancato sblocco dei fondi E.R.P. da parte dell'E.C.A., fondi con i quali si sarebbe dovuta eseguire parte delle opere anzidette.

« Per l'esercizio 1949-50 il programma prevede per la provincia di Catanzaro, per tali opere, una spesa di lire 280 milioni che, per le stesse cause, è senza finanziamento.

« Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste segue con la più viva attenzione la situazione della provincia di Catanzaro, che è analoga a quella di molte altre provincie, e non manca di sollecitare da parte dell'E.C.A. lo sblocco dei fondi E.R.P., onde poter riprendere ogni attività sistematoria e di manutenzione delle opere già eseguite e da eseguire ».

*Il Ministro dell'agricoltura e foreste
SEGNI.*

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvidenze intenda adottare in favore della frazione

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1950

San Leonardo del comune di Cutro (Catanzaro) dove le condizioni di vita degli abitanti — a causa della deficienza di opere pubbliche — sono veramente penose ed urtano contro ogni sentimento umano e cristiano ».

RISPOSTA. — « Questa Amministrazione è a conoscenza dei problemi che interessano particolarmente gli abitanti della frazione San Leonardo del comune di Cutro.

« Effettivamente sono molte le necessità di quella popolazione ma i lavori che dovrebbero essere eseguiti per soddisfarle rientrano quasi tutti nell'esclusiva competenza del comune stesso e poiché, come è noto, sono esauriti i fondi stanziati a sollievo della disoccupazione, questa Amministrazione non ha alcuna possibilità di intervenire direttamente.

« Può solo prendere nella migliore e più promurosa considerazione le richieste di contributo che il comune anzidetto ha ritenuto e riterrà di avanzare in applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 589, che è appunto diretta ad agevolare gli enti locali nella realizzazione dei loro programmi costruttivi.

« Per il momento il comune in parola ha avanzato domanda a tale scopo solo per la costruzione della fognatura e per la installazione dell'impianto di energia elettrica per la pubblica illuminazione. Altra domanda risulta pure pervenuta da parte del Consorzio per la costruzione dell'acquedotto che dovrà alimentare alcuni comuni della provincia di Catanzaro, fra cui è compreso anche quello di Cutro.

« Di tali richieste è stata presa particolare nota ed esse saranno esaminate con ogni migliore cura, ai fini di un favorevole esito.

« Per quanto riguarda poi la costruzione della strada di allacciamento della frazione di che trattasi alla rete stradale esistente, già prevista dalla tabella D) allegata alla legge 25 giugno 1906, n. 255, che reca speciali provvidenze in favore della Calabria, è stato accertato che per l'esecuzione di dette opere occorre una spesa di circa lire 200 milioni.

« Comunque si potrebbe ugualmente raggiungere lo scopo di togliere dall'isolamento quell'abitato attuando, in un primo tempo, il tronco San Leonardo-Stazione omonima, della lunghezza di circa 4 chilometri, con una spesa approssimativa di lire 50 milioni.

« E pertanto, appena si potrà disporre dei fondi all'uopo necessari, non si mancherà di affrontare la soluzione di tale problema, di cui si riconosce il carattere d'urgenza ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

INVERNIZZI GABRIELE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se ritenga opportuno concedere alla cooperativa « Castiglione » — formata da circa 130 operai e con sede a Castiglione d'Adda — l'autorizzazione ad istituire un proprio servizio automobilistico giornaliero di andata e ritorno fra Castiglione d'Adda e Milano, luogo di lavoro dei propri operai. Tale servizio verrebbe usufruito dai soli operai soci della cooperativa e consentirebbe ad essi un risparmio di circa 4 ore giornaliere di viaggi, nonché un notevole alleviamento dei disagi ».

RISPOSTA. — « Non risulta che sia stata presentata da parte della cooperativa « Castiglione » domanda intesa ad ottenere la concessione di un servizio operaio sul percorso Castiglione d'Adda-Milano.

« Nella eventualità che la richiesta sia stata inoltrata direttamente al competente Ispettorato compartimentale per la Lombardia viene interessato quell'Ufficio ad istruire d'urgenza la pratica nei modi consueti.

« Si fa comunque presente che l'eventuale accoglimento della domanda stessa è subordinato all'accertamento della pubblica utilità dell'istituenda autolinea considerata anche in rapporto ai servizi ferroviari ed automobilistici già esistenti nella zona ».

Il Ministro
CORBELLINI.

LACONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non intende adottare le iniziative necessarie per estendere alle cooperative, che hanno avuto terreni in concessione, ai sensi della legge 6 settembre 1946, n. 89, il beneficio della riduzione dei canoni d'affitto del 30 per cento stabilito con legge 12 agosto 1947, n. 975. Come è noto infatti la Magistratura si è pronunciata in contrario per via di un equivoco sorto sul termine « indennità » con cui viene definito nella legge 6 settembre 1946, n. 89, il canone d'affitto dovuto dalle cooperative ai proprietari del terreno ».

RISPOSTA. — « Le iniziative invocate sono state adottate in sede legislativa.

« Prima ancora che ciò avvenisse, e cioè anteriormente all'emanazione della legge 18 agosto 1948, n. 1140, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con circolare 25 giugno 1948, n. 4, fece presente, agli organi cui sono demandati compiti attinenti alla concessione di terre incolte, che — a suo giudizio — la riduzione al 70 per cento del prezzo pagato

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1950

ai conferenti di cereali all'ammasso (già prevista, nell'articolo 2 del decreto legislativo 12 agosto 1947, n. 975, per i canoni di affitto di fondi rustici, stabiliti in cereali soggetti ad ammasso o con riferimento ai prezzi dei cereali stessi e relativi all'annata agraria 1946-47) fosse applicabile anche alle indennità, del pari stabilite in quantitativi di cereali soggetti ad ammasso o con riferimento ai prezzi dei cereali stessi, dovute da cooperative concessionarie di terreni incolti ai proprietari dei terreni medesimi.

« La interpretazione data dal Ministero — la quale, come è ovvio, non poteva vincolare l'autorità giudiziaria, nei casi in cui ne fosse stata investita da una delle parti interessate — trovò conforto nelle disposizioni dell'articolo 3 della legge 18 agosto 1948, numero 1140, le quali estesero anche alle indennità per la concessione di terre incolte la riduzione al 70 per cento del prezzo pagato ai conferenti di cereali all'ammasso, disposta dalla legge stessa per i canoni di affitto di fondi rustici, stabiliti in cereali soggetti ad ammasso o con riferimento ai prezzi dei cereali stessi e relativi all'annata agraria 1947-48.

« Le suddette disposizioni della legge 18 agosto 1948, n. 1140, sono state estese, con la legge 3 agosto 1949, n. 476, anche all'annata agraria 1948-49. L'articolo 1 di quest'ultima legge precisa che la riduzione di fitto del 30 per cento si applica negli stessi casi dell'annata 1947-48, anche se è cessato l'ammasso dei prodotti ai quali il canone di affitto si ragguaglia. Conseguentemente si applica anche alle indennità dovute in corrispettivo della concessione di terre incolte, ai sensi dei decreti legislativi 19 ottobre 1944, n. 279 e 6 settembre 1946, n. 89 ».

Il Ministro
SEgni.

MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Sui motivi per i quali nel comune di San Costantino Calabro (Catanzaro), privo di acquedotti, di fognature, di case abitabili, di scuole, di strade, nessun provvedimento venga da essi adottato al fine di alleviare la insostenibile miseria derivante dalla disoccupazione e di risanare le disastrose condizioni igieniche di quelle popolazioni ».

RISPOSTA. — « Nel comune di San Costantino Calabro, dalla fine della guerra ad oggi, sono stati eseguiti o sono in corso di esecuzione, i lavori di riparazione dell'esistente acquedotto, per l'importo di lire 180.000, il

primo e il secondo lotto dei lavori di costruzione del nuovo acquedotto, per l'ammontare complessivo di lire 17.522.970, nonché i lavori di sistemazione del cimitero e della relativa strada di accesso per lire 800.000.

« Poiché, come è noto, non sono stati disposti ulteriori stanziamenti per l'esecuzione di opere di conto degli enti locali, a sollievo della disoccupazione, nessun nuovo finanziamento ha potuto essere autorizzato per la prosecuzione, a cura dello Stato, della costruzione di detto acquedotto.

« Comunque, la domanda che il comune medesimo ha avanzato per ottenere la concessione del contributo statale, previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 8 milioni, occorrente per i lavori di completamento dell'acquedotto in parola, è stata integralmente accolta e si attende che siano presentati tutti gli occorrenti documenti, per poter definire la relativa pratica.

« Le altre domande presentate per la concessione di analogo beneficio nel finanziamento di diverse opere igieniche, interessanti lo stesso abitato, e della costruzione di un edificio scolastico non hanno invece potuto avere, per il momento, favorevole esito, dato che con i limitati fondi stanziati in base alla citata legge, per il corrente esercizio, si è dovuto far fronte a numerose altre necessità, riferentisi a richieste avanzate da quasi tutti i comuni della Penisola.

« In ogni modo, non si mancherà di tener presenti le ulteriori esigenze del comune in parola, per ogni possibile intervento, nei futuri esercizi.

« Per quanto riguarda le strade, risulta che l'anzidetto comune è già allacciato alla rete stradale ed allo scalo ferroviario, per cui nessuna iniziativa può essere presa al riguardo da questa Amministrazione.

« Ove il comune medesimo intendesse provvedere alla costruzione di nuove strade, potrà invocare gli anzidetti benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, mentre per la sistemazione e riparazione di strade esistenti, potrà chiedere la concessione di un sussidio straordinario, pari al 25 per cento della spesa all'uopo occorrente, in base all'articolo 321 della legge sui lavori pubblici.

« Si significa, infine, che da parte del più volte menzionato comune non risulta finora pervenuta a questo Ministero alcuna richiesta di contributo per la costruzione di alloggi popolari ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1950

MIEVILLE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per colpire i mandanti e gli esecutori del grave atto di provocazione commesso nella giornata di sabato Santo contro la Sede della Ambasciata di Spagna presso la Repubblica italiana, e per sapere se abbiano provveduto a fare pervenire al paese amico, e con cui è stato recentemente firmato un accordo commerciale, le scuse dovute ».

RISPOSTA. — « L'increscioso incidente, cui si fa riferimento, va ridotto innanzi tutto ai suoi veri termini: si tratta, in verità, di una chiassata provocata da alcuni scalmanati dinanzi ai locali dell'Ambasciata di Spagna presso il Quirinale in Via delle Botteghe Oscure.

« È da tener presente che il Ministro degli esteri spagnolo, signor Artajo, era invece ospite dell'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede ed alloggiava pertanto in Piazza di Spagna, dove era stato disposto il servizio di sorveglianza.

« Non appena si è avuta comunicazione dell'accaduto, il Ministero degli esteri si poneva in contatto con le Autorità di polizia perché venissero prese opportune misure per evitare che si verificassero nuovi incidenti.

« Il Ministero degli esteri, nell'informare l'Ambasciata di Spagna delle misure prese, ha espresso il suo rammarico per l'accaduto. L'Ambasciata ha ringraziato ed ha manifestato il suo apprezzamento al Ministero.

« Nessun passo ufficiale è stato fatto in proposito dall'Ambasciata di Spagna.

« Le indagini delle competenti autorità di pubblica sicurezza per la identificazione dei responsabili sono attualmente in corso, ma si è già proceduto all'arresto di due individui, che dovranno rispondere alla Giustizia dei loro atti ».

Il Ministro degli affari esteri
SFORZA.

PALLENZONA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — « Per sapere:

a) se risulta vero che, a seguito della nominatività dei titoli, molti portatori di titoli azionari, per sottrarsi agli obblighi fiscali derivanti da tale nominatività, hanno dato i loro titoli a riporto ad Istituti di credito nazionali e non;

b) se è esatto che, in conseguenza di ciò, tali titoli registrati in conto riporti sfuggono alla tassazione sul valore patrimoniale in

quanto vengono ad essere intestati agli Istituti di credito anziché ai veri proprietari, cagionando così una grave evasione fiscale;

c) quali provvedimenti intende prendere al riguardo per evitare tale cospicuo danno all'erario, qualora risultino fondati ed estesi i fatti sopra segnalati;

d) se il gettito che potrebbe derivare da tali recuperi, può essere utilizzato allo scopo di risolvere più equamente, e cioè a favore delle categorie più bisognose, l'annosa vertenza dei dipendenti dello Stato che è culminata nel recente sciopero ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni in vigore in materia di nominatività obbligatoria dei titoli azionari, segnatamente il regio decreto-legge 25 ottobre 1941, n. 1148, convertito nella legge 9 febbraio 1942, n. 96, e le relative norme integrative e complementari, contenute nel regio decreto 29 marzo 1942, n. 239, disciplinano con molta particolarità le formalità da osservare nel caso dei titoli azionari impiegati in operazioni di riporto allo scopo di assicurare allo Schedario generale dei Titoli azionari comunicazioni complete in ordine alle operazioni medesime.

« Dall'applicazione del sistema, previsto dalle citate disposizioni, si traggono due importanti conseguenze pratiche: la prima delle quali è che l'operazione di riporto non comporta variazioni nella intestazione dei titoli presso lo Schedario generale, e la seconda è che viene presa nota dell'operazione anzidetta nella scheda dell'intestatario.

« Si può, adunque, escludere che mediante operazioni di riporto con Aziende di credito siansi potute porre in essere sistematiche evasioni alla imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, salvo la eventuale ipotesi — atteso il vastissimo movimento di titoli che lo Schedario generale deve eseguire — e annotare — che in qualche caso di specie lo Schedario medesimo non abbia registrato esattamente i movimenti avvenuti.

« La Finanza, peraltro, avvalendosi delle facoltà conferitele dalle disposizioni sulla nominatività obbligatoria e delle potestà di controllo e di ispezione, previste dalla legge di imposta, è in grado di eseguire indagini approfondite, quando presuma che le risultanze dello Schedario generale non corrispondano alla realtà; decisiva importanza ha, a questo riguardo, l'articolo 47, secondo comma, del decreto legislativo 11 ottobre 1947, n. 1131, per il quale, su richiesta dell'Amministrazione finanziaria, le società per azioni sono tenute a

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1950

dichiarare i possessori dei loro titoli azionari, quali risultano dal libro dei soci.

« Nella generalità dei casi, attraverso le risultanze dello Schedario generale, la Finanza è in grado di stabilire — per ogni contribuente — se e quali titoli, alla data di riferimento del 28 marzo 1947, fossero impiegati in operazioni di riporto. Come è ben noto, la valutazione di dette operazioni, nei confronti del riportato e del riportatore, è regolata, ai fini dell'imposta patrimoniale, dall'articolo 25 del decreto legislativo 11 ottobre 1947, n. 1131.

« In concomitanza con la identificazione di eventuali evasioni nel settore della ricchezza mobiliare, la Finanza deve procedere, nel presente momento, agli accertamenti e alle rettifiche, a titolo provvisorio e definitivo, della imposta patrimoniale, che soltanto ora è in condizione di affrontare, in seguito alla recente pubblicazione della legge 10 novembre 1949, n. 805, che ha chiuso la fase di incertezza legislativa nell'assetto dell'imposta suddetta.

« A tale compito, l'Amministrazione finanziaria si è dedicata con l'impegno consueto, nell'intento di assicurare all'Erario una entrata cospicua nel più breve periodo di tempo ».

Il Ministro delle finanze
VANONI.

PALLENZONA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se la legge 29 aprile 1949, riguardante l'aumento delle pensioni ai dipendenti delle Amministrazioni dei monopoli, la quale all'articolo 5 precisa che gli aumenti fissati devono essere liquidati di ufficio dalle Amministrazioni competenti entro il 31 dicembre 1949, con decreto ministeriale soggetto al prescritto riscontro della Corte dei conti, avrà tempestiva applicazione.

« L'interrogante, preoccupato della inesorabilità del calendario, per cui solo due mesi mancano alla scadenza della predetta data, ed interprete delle ansiose e giustificate aspettative di un notevole gruppo di pensionati ex dipendenti dalla manifattura tabacchi di Genova Sestri, chiede di conoscere se le esigenze possono essere senza indugio soddisfatte ».

« **RISPOSTA.** — « In base alle comunicazioni finora pervenute le pensioni già riliquidate a tutto il mese di dicembre 1949 sono 144.025 e cioè oltre il 40 per cento di quelle che complessivamente debbono essere perequate.

« Occorre notare che il lavoro per la perequazione delle pensioni ha richiesto un notevole impiego di tempo nella sua prima fase

e ciò in primo luogo per predisporre gli strumenti necessari per la sua effettuazione. La Amministrazione del tesoro ha infatti dovuto compilare istruzioni, tabelle, prontuari e stampati all'uopo occorrenti e prontamente diramati alle varie Amministrazioni.

« Queste poi, per effettuare il loro pesante lavoro hanno dovuto risolvere problemi veramente complessi per quanto concerne l'organizzazione occorrente.

« Ora, salvo il caso di qualche Amministrazione che ha dovuto affrontare gravi questioni di massima o difficoltà particolari, il lavoro procede con ritmo abbastanza accelerato e tutto fa prevedere che col prossimo mese di giugno quasi tutti i Dicasteri avranno condotto a termine le pratiche di loro competenza.

« Il ritardo sul termine della legge, troppo ottimisticamente calcolato, è certamente spiacevole, ma si dovrà constatare che, nel complesso le varie Amministrazioni hanno compiuto un regolare lavoro quando si ricordi che per le riliquidazioni del primo dopoguerra, di gran lunga meno numerose delle attuali, occorsero due anni.

« Questo Ministero ha, da parte sua, fatto quanto poteva, predisponendo, con la erogazione di speciali compensi ai funzionari addetti alle riliquidazioni e con la pronta compilazione di istruzioni, tabelle, prontuari e stampati, le condizioni atte a facilitare alle varie Amministrazioni il lavoro di loro esclusiva competenza.

« Tanto premesso, si ritiene opportuno comunicare i dati complessivi delle riliquidazioni effettuate a fine ottobre, novembre e dicembre 1949 anche perché possa essere controllato il ritmo di lavoro.

« Va tenuto presente che, mentre in un primo rilievo approssimativo si reputava prudente determinare in circa 374 mila le pensioni da perequare, successivi più accurati accertamenti hanno indicato che esse ammontano a circa 335 mila, comprese le pensioni dei militari collocati a riposo per sfollamento.

« Sulle 335 mila pratiche, a fine ottobre 1949 ne risultavano amministrativamente espletate 69.743 di cui 12.998 ancora in esame presso le Ragionerie centrali dei vari Ministeri, 18.225 ancora presso la Corte dei conti e 38.520 in pagamento presso gli Uffici provinciali del tesoro.

« A fine novembre 1949 le pratiche amministrativamente espletate ammontavano a 107.245, di cui 23.207 presso le Ragionerie centrali dei vari Ministeri, 20.183 presso la Corte

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1950

dei conti e 63.855 in pagamento presso gli Uffici provinciali del tesoro.

« Infine, al 31 dicembre 1949, le pratiche amministrativamente espletate salivano a 144.025 di cui 17.202 presso le Ragionerie centrali dei vari Ministeri, 27.435 presso la Corte dei conti, 9.749 in corso di spedizione agli Uffici provinciali del tesoro e 89.639 in pagamento presso i medesimi Uffici.

« Se si calcola che il ritmo mensile delle riliquidazioni ha raggiunto la cifra di 35 mila è lecito prevedere che le perequazioni — salvo situazioni particolari di qualche Ministero — saranno esaurite entro il prossimo giugno ».

Il Sottosegretario di Stato

GAVA.

PERLINGERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non si è provveduto a sospendere, in applicazione delle leggi 1° dicembre 1949, numero 868, gli esami di aggiunto giudiziario, tuttora in via di espletamento ».

RISPOSTA. — « Si fa presente che la norma dell'articolo 1 della legge 1° dicembre 1949, n. 868, riguarda le promozioni al grado ottavo di gruppo A), e, pertanto, non è applicabile alle promozioni degli uditori ad aggiunto giudiziario che comportano invece passaggio dal grado decimo al grado nono.

« Dato che è attualmente in corso la riforma dell'ordinamento giudiziario non si ritiene consigliabile intervenire nella materia con la emanazione di norme di carattere particolare ».

Il Sottosegretario di Stato

CASSIANI.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere — non essendo l'interrogante rimasto soddisfatto della risposta alla sua prima interrogazione (1329) sui provvedimenti a favore dei comuni di Laerru e Sedini colpiti dal nubifragio il 10 ottobre 1949 — se non intenda adottare i seguenti provvedimenti:

1°) autorizzare la costruzione, senza ulteriori ritardi, di un canale circondariale di protezione dell'abitato di Laerru onde impedire che la ecque piovane che scendono dal monte possano provocare il crollo di altre parti dell'abitato, com'è avvenuto nell'ultima alluvione (si ricorda che per tale opera vi è un progetto elaborato nel 1947 dal Genio civile di Sassari, trasmesso al Provveditore alle

opere pubbliche in Cagliari ov'è rimasto arenato);

2°) autorizzare l'immediata costruzione di case popolari per n. 24 alloggi di complessivi 80 vani per una spesa di lire 32.000.000 secondo richiesta inviata già dal 22 settembre 1949, al Ministero dei lavori pubblici dall'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Sassari (da notare che già prima della alluvione ultima la popolazione di Laerru, di 1500 abitanti, era alloggiata in 405 vani, con una media di circa 4 persone a vano: tale situazione si è ora aggravata perché diverse famiglie rimaste senza tetto per l'alluvione sono provvisoriamente alloggiate nelle aule scolastiche, mentre altre per mancanza di alloggio abitano in capanne di paglia;

3°) disporre il completamento del caseggiato scolastico, la cui costruzione è stata sospesa già da alcuni mesi per mancanza di fondi necessari per il proseguimento dei lavori (tale costruzione si rende necessaria per dare lavoro ai disoccupati locali, per fornire il comune delle necessarie aule scolastiche nelle dovute condizioni igieniche, per assicurare il normale funzionamento della scuola);

4°) disporre l'immediato ripristino delle abitazioni danneggiate dall'alluvione nel comune di Laerru;

5°) disporre, per l'esecuzione di tali opere, l'utilizzazione delle somme necessarie da prelevarsi sulla rimanenza di un miliardo e mezzo di lire rimaste non impiegate dal Provveditorato alle opere pubbliche in Cagliari sugli stanziamenti del passato esercizio ».

RISPOSTA. — « In relazione alle diverse specifiche richieste si comunica:

1°) è stata già compiuta la prescritta istruttoria per l'inclusione dell'abitato di Laerru fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 45. Fra dette opere di consolidamento, che potranno essere attuate, compatibilmente con la disponibilità di fondi, quando avrà avuto formalmente luogo tale inclusione, è compresa anche la costruzione del canale « Guardia », per un presunto ammontare di spesa di lire 15.000.000.

2°) non risulta pervenuta alla competente Direzione generale di questo Ministero la richiesta in data 22 settembre 1949, che l'Istituto autonomo per le Case popolari di Sassari avrebbe avanzata per essere autorizzato a costruire 24 alloggi nel comune di Laerru.

« Si fa, peraltro, presente che quest'Amministrazione si è già dichiarata disposta ad assegnare a quell'Istituto il contributo statale,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1950

di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408, su di una spesa complessiva di lire 300.000.000. Nulla vieta, quindi, che l'Istituto medesimo attinga da tale somma i fondi necessari per provvedere alla costruzione di alloggi nel su citato comune.

3°) il primo lotto dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico nel comune in parola fu finanziato con i fondi stanziati per la esecuzione di opere a sollievo della disoccupazione.

« Poiché detti fondi sono esauriti e sono frattanto intervenute le nuove disposizioni della legge 3 agosto 1949, n. 589, che sono appunto dirette ad agevolare gli Enti locali nella realizzazione dei programmi costruttivi di opere di loro competenza, il comune di Laerru potrà chiedere l'applicazione di tali norme per procedere al completamento dell'edificio di che trattasi.

4°) il ripristino delle abitazioni private di Laerru, danneggiate dalle alluvioni, non è conveniente né dal punto di vista tecnico né da quello economico.

« È preferibile procedere alla costruzione di case ricovero per i sinistrati, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, ed a tale scopo l'Ufficio del Genio civile è stato già autorizzato a redigere il relativo progetto, per un presunto ammontare di lire 30.000.000, al cui finanziamento si darà corso con fondi già messi a disposizione del Provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna;

5°) tutti i fondi assegnati al suddetto Provveditorato nell'esercizio scorso sono stati già impegnati e quindi nessuna rimanenza su tali stanziamenti è tuttora utilizzabile ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

REALI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se ha accolto la richiesta fattagli, il 16 novembre 1949, dal Consorzio provinciale di Forlì, con la quale si chiedeva il suo intervento per fornire un apparecchio radiologico per il ricostruito Dispensario di Rimini. Date le gravi difficoltà finanziarie in cui si dibatte quel Consorzio antitubercolare e d'altra parte l'inderogabile urgenza di far funzionare il Dispensario, già distrutto dalla guerra ed ora ricostruito, l'interrogante chiede, in relazione alle circostanze suddette, se non sia il caso che l'Alto Commissario provveda, a sue spese, a dotare il Dispensario stesso del necessarissimo apparecchio radiologico ».

RISPOSTA. — « Questo Alto Commissariato in data 3 gennaio 1949, ha autorizzato il pagamento di lire 2.500.000, in favore del Consorzio provinciale antitubercolare di Forlì a titolo di contributo straordinario per l'acquisto di un apparecchio radiologico da installare nella Sezione dispensariale di Rimini.

« La predetta somma potrà essere riscossa dal Consorzio provinciale antitubercolare di Forlì non appena espletate le prescritte formalità contabili in corso ».

L'Alto Commissario
COTELLESA.

ROSELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere il suo giudizio sulla richiesta espressa dalle migliaia di famiglie di assuntori dipendenti dalle ferrovie dello Stato e rivolta ad ottenere il riconoscimento di un certo dei militari collocati a riposo per sfollamento.

RISPOSTA. — « I riposi degli assuntori sono assicurati come segue:

1°) il servizio è effettuato in modo da assicurare in ogni caso all'assuntore un minimo di 8 ore giornaliere di riposo continuativo;

2°) gli assuntori hanno diritto ad un giorno di riposo settimanale ed a 15 giorni di riposo annuale;

3°) la sistemazione a ruolo degli assuntori non è possibile trattandosi non di personale avventizio, nei confronti del quale sussista un rapporto impiegatizio ma di estranei all'Amministrazione i quali si obbligano allo espletamento di un servizio con contratto di opera ».

Il Ministro
CORBELLINI.

TAROZZI, CUCCHI E VERENIN GRAZIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga opportuno riattivare il servizio passeggeri, sulla linea Casalecchio-Vignola (linea da quattro anni inattiva e ormai pronta per l'inizio del servizio); e per sapere se non si ritenga dare carattere di massima urgenza alla decisione del completo e immediato ripristino del servizio in parola in quanto il Ministro dei trasporti possiede tutti gli elementi necessari per dare urgente e improrogabile soluzione al problema ».

RISPOSTA. — « I lavori per la riattivazione dell'esercizio della ferrovia Casalecchio-Vi-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1950

gnola sono stati in gran parte eseguiti fino a Bazzano; è stata poi recentemente invitata la concessionaria Amministrazione provinciale di Bologna ad iniziare i lavori dell'armamento sul tratto Bazzano-Savignano, in modo che si possa al più presto aprire all'esercizio il tronco Casalecchio-Savignano, con trazione termica, a causa della grave carenza di energia elettrica, e limitatamente al servizio merci in attesa che vengano definite le modalità più adatte per soddisfare alle esigenze proprie del servizio viaggiatori.

« La riattivazione della linea su l'ultimo tratto da Savignano a Vignola, che richiede una spesa assai elevata per la ricostruzione del ponte sul Panaro, sarà presa in esame in occasione della programmazione dei lavori relativi alla ricostruzione nel quadro delle disponibilità dei fondi che potranno essere all'uopo stanziati ».

Il Ministro
CORBELLINI.

TOZZI CONDIVI E LUCIFREDI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Sulla verità delle voci le quali — se non per tutti per alcuni Ministeri segnalano che le operazioni per la liquidazione delle perequazioni delle pensioni, previste dalla legge 29 aprile 1949, n. 221 (le quali dovrebbero essere completate entro il 31 dicembre 1949) proseguono con tanta lentezza da non far sperare il rispetto del termine fissato.

« Tali voci hanno gravemente allarmato la categoria interessata ed è necessario smentirle, confermando che il termine fissato sarà rispettato ».

RISPOSTA. — « In base alle comunicazioni finora pervenute le pensioni già riliquidate a tutto il mese di dicembre 1949 sono 144.025 e cioè il 40 per cento di quelle che complessivamente debbono essere perequate.

« Occorre notare che il lavoro per la perequazione delle pensioni ha richiesto un notevole impiego di tempo nella sua prima fase e ciò in primo luogo per predisporre gli strumenti necessari per la sua effettuazione. L'Amministrazione del tesoro ha infatti dovuto compilare istruzioni, tabelle, prontuari e stampati all'uopo occorrenti e prontamente diramati alle varie Amministrazioni.

« Queste poi, per effettuare il loro pesante lavoro hanno dovuto risolvere problemi veramente complessi per quanto concerne l'organizzazione occorrente.

« Ora salvo il caso di qualche amministrazione che ha dovuto affrontare gravi questioni di massima o difficoltà particolari, il lavoro procede con ritmo abbastanza accelerato e tutto fa prevedere che col prossimo mese di giugno quasi tutti i Dicasteri avranno condotto a termine le pratiche di loro competenza.

« Il ritardo sul termine della legge, troppo ottimisticamente calcolato, è certamente spiacevole, ma si dovrà constatare che, nel complesso, le varie Amministrazioni hanno compiuto un regolare lavoro quando si ricordi che per le riliquidazioni del primo dopoguerra, di gran lunga meno numerose delle attuali, occorsero due anni.

« Questo Ministero ha, da parte sua, fatto quanto poteva, predisponendo, con la erogazione di speciali compensi ai funzionari addetti alla riliquidazione e con la pronta compilazione di istruzioni, tabelle, prontuari e stampati, le condizioni atte a facilitare alle varie Amministrazioni il lavoro di loro esclusiva competenza.

« Tanto premesso, si ritiene opportuno comunicare i dati complessivi delle riliquidazioni effettuate a fine ottobre, novembre e dicembre 1949 anche perché possa essere controllato il ritmo del lavoro.

« Va tenuto presente che, mentre in un primo rilievo approssimativo si reputava prudente determinare in circa 374 mila le pensioni da perequare, successivi più accurati accertamenti hanno indicato che esse ammontano a circa 335 mila, compresi le pensioni intervallo di riposo e la sistemazione a ruolo ».

« Sulle 335 mila pratiche, a fine ottobre 1949 risultavano amministrativamente espletate 69.743 di cui 12.998 ancora in esame presso le Ragionerie centrali dei vari Ministeri, 18.225 ancora presso la Corte dei conti e 38 mila 520 in pagamento presso gli Uffici provinciali del Tesoro.

« A fine novembre 1949 le pratiche amministrativamente espletate ammontavano a 107.245, di cui 23.208 presso le Ragionerie centrali dei vari Ministeri, 20.183 presso la Corte dei conti e 63.855 in pagamento presso gli Uffici provinciali del Tesoro.

« Infine, al 31 dicembre 1949, le pratiche amministrativamente espletate salivano a 144 mila 25 di cui 17.202 presso le Ragionerie centrali dei vari Ministeri, 27.435 presso la Corte dei conti, 9749 in corso di spedizione agli Uffici provinciali del Tesoro e 89.639 in pagamento presso i medesimi Uffici.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1950

« Se si calcola che il ritmo mensile delle riliquidazioni ha raggiunto la cifra di 35 mila è lecito prevedere che le perequazioni — salvo situazioni particolari di qualche Ministero — saranno esaurite entro il prossimo giugno ».

Il Sottosegretario di Stato
GAVA.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere con somma urgenza — entro questo inverno — per combattere la « processionaria del pino », che infesta in modo pauroso i boschi di Aspromonte.

« È infatti doloroso che nel mentre si spendono milioni per il rimboschimento, si lascino perire boschi in piena vegetazione ».

RISPOSTA. — « Il decreto ministeriale del 20 maggio 1926, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 138 del 16 giugno 1926, parzialmente modificato dal decreto ministeriale 12 febbraio 1938, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 29 marzo 1938, n. 72, fa carico agli interessati di effettuare a proprie spese e cura la lotta contro la « processionaria del pino » (*Thaumatopea pityocampa - Schiff.*), con l'obbligo di dare senza indugio notizia dello sviluppo di una invasione di insetti, nei boschi, all'autorità forestale, per la prescrizione delle necessarie istruzioni, sentito l'Osservatore fitopatologico competente.

« Per quanto riguarda l'attuale infestazione dei boschi dell'Aspromonte è già stata richiamata l'attenzione degli Ispettorati forestali interessati, perché, a norma dei decreti sopramenzionati, esplichino la più attiva sorveglianza sulla condotta della lotta e provvedano ad eseguirla d'ufficio a carico degli inadempienti e dei ritardatari ».

Il Ministro
SEGNI.

TROISI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non ritenga necessario disporre per un più celere ritmo delle operazioni di riliquidazione delle pensioni agli statali, considerato che fino ad oggi soltanto ad una modesta aliquota (in prevalenza della provincia di Roma) sono stati corrisposti aumenti così attesi in quella bisognosa e benemerita categoria ».

RISPOSTA. — « In base alle comunicazioni finora pervenute le pensioni già riliquidate

a tutto il mese di dicembre 1949 sono 114.025 e cioè oltre il 40 per cento di quelle che complessivamente debbono essere perequate.

« Occorre notare che il lavoro per la perequazione delle pensioni ha richiesto un notevole impiego di tempo nella sua prima fase e ciò in primo luogo per predisporre gli strumenti necessari per la sua effettuazione.

L'Amministrazione del tesoro ha infatti dovuto compilare istruzioni, tabelle, prontuari e stampati all'uopo occorrenti e prontamente diramati alle varie Amministrazioni.

« Queste poi, per effettuare il loro pesante lavoro hanno dovuto risolvere problemi veramente complessi per quanto concerne l'organizzazione occorrente.

« Ora salvo il caso di qualche Amministrazione che ha dovuto affrontare gravi questioni di massima e difficoltà particolari, il lavoro procede con ritmo abbastanza accelerato e tutto fa prevedere che col prossimo mese di giugno quasi tutti i dicasteri avranno condotto a termine le pratiche di loro competenza.

« Il ritardo sul termine della legge, troppo ottimisticamente calcolato, è certamente spiacevole, ma si dovrà constatare che, nel complesso, le varie Amministrazioni hanno compiuto un regolare lavoro quando si ricordi che per le riliquidazioni del primo dopoguerra di gran lunga meno numerose delle attuali, occorsero due anni.

« Questo Ministero ha, da parte sua, fatto quanto poteva, predisponendo, con la erogazione di speciali compensi ai funzionari addetti alle riliquidazioni e con la pronta compilazione di istruzioni, tabelle, prontuari e stampati, le condizioni atte a facilitare alle varie Amministrazioni il lavoro di loro esclusiva competenza.

« Tanto premesso, si ritiene opportuno comunicare i dati complessivi delle riliquidazioni effettuate a fine ottobre, novembre e dicembre 1949 anche perché possa essere controllato il ritmo di lavoro.

« Va tenuto presente che, mentre in un primo rilievo approssimativo si reputava prudente determinare in circa 374 mila le pensioni da perequare, successivi più accurati accertamenti hanno indicato che esse ammontano a circa 335 mila, comprese le pensioni dei militari collocati a riposo per sfollamento.

« Sulle 335 mila pratiche, a fine ottobre 1949 ne risultavano amministrativamente espletate 69.743 di cui 12.998 ancora in esame presso le Ragionerie centrali dei vari Ministeri; 18.225 ancora presso la Corte dei conti

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1950

e 38.520 in pagamento presso gli uffici provinciali del Tesoro.

« A fine novembre 1949 le pratiche amministrativamente espletate ammontavano a 107.245 di cui 23.208 presso le Ragionerie centrali dei vari Ministeri, 20.183 presso la Corte dei conti e 63.855 in pagamento presso gli uffici provinciali del Tesoro.

« Infine, al 31 dicembre 1949, le pratiche amministrativamente espletate salivano a 144 mila 25 di cui 17.202 presso le Ragionerie centrali dei vari Ministeri, 27.435 presso la Corte dei conti, 9749 in corso di spedizione

agli Uffici provinciali del Tesoro e 89.639 in pagamento presso i medesimi Uffici.

« Se si calcola che il ritmo mensile delle riliquidazioni ha raggiunto la cifra di 35 mila è lecito prevedere che le perequazioni — salvo situazioni particolari di qualche Ministero — saranno esaurite entro il prossimo giugno ».

Il Sottosegretario di Stato
GAVA.